

processi

HOUELLEBECQ: LA PRIMA UDIENZA PER «RAZZISMO» OGGI A PARIGI
Prende avvio oggi al Tribunale di Parigi, il processo contro il più provocatore degli scrittori francesi, Michel Houellebecq. Questa è la prima udienza della causa intentata contro di lui da quattro associazioni musulmane francesi, tra cui le mosche di Parigi e Lione, dopo che Houellebecq ha definito in un'intervista del settembre 2001 l'Islam «la religione più cretina» ed anche «la più pericolosa». Houellebecq è accusato dalla comunità islamica di fomentare l'odio razziale contro i musulmani. Gli avvocati di Houellebecq hanno fatto sapere che lo scrittore si riserva di citare in tribunale alcuni «autorevoli testimoni».

piramidi

IL SEGRETO DI CHEOPE SVELATO DA UN ROBOT

L'ultimo segreto dei faraoni, il mistero celato tra i tunnel della piramide di Cheope, probabilmente sarà già stato svelato quando leggerete questo articolo. E a chiarire i dubbi sull'esistenza o meno di stanze segrete, custodi dell'esistenza di un'antichissima civiltà, sarà stato un robot grande quanto un treno elettrico. I «fortunati» che la notte scorsa hanno seguito in diretta il percorso di questa apparecchiatura automatica dotata di microcamere, il «Pyramid Rover», sono i telespettatori americani del *National Geographic Channel*. Ai loro occhi si è spalancato un tragitto inedito: per diverse decine di metri il robot è avanzato nell'angusta galleria della costruzione di Giza e al termine del tunnel, largo appena 50



centimetri, il fondo bloccato da una botola di pietra è stato liberato e aperto. Il «Pyramid Rover» si è arrampicato lungo i 64 metri di lunghezza del condotto, che si apre sul soffitto di una stanza mai utilizzata come tomba e nemmeno terminata, detta la camera della regina. Oltre a quest'ultima stanza (che nonostante il nome non fu mai destinata alla moglie di Cheope), la piramide realizzata circa 4.500 anni fa per ospitare i resti del faraone Cheope contiene anche un'altra stanza, la camera del re, in cui si trovava il sarcofago del faraone. A partire da queste due stanze due tunnel si diramano diagonalmente verso l'alto. Sono proprio i condotti che originano dalla camera della regina ad aver attirato l'attenzione degli archeologi, e visto che il

fondo è bloccato molti studiosi hanno cominciato ad ipotizzare l'esistenza di una terza stanza. Il «Pyramid Rover» è stato sviluppato a partire da un precedente modello, l'«Upuaut 2», che nel 1993 esplorò il tunnel e scoprì la botola della misteriosa piramide. L'intera procedura di questa notte è stata realizzata sotto la supervisione del direttore dei beni culturali egiziani Zahi Hawass e da Mark Lehner, direttore del Giza Plateau Mapping Project. Oggi, la Tv americana trasmetterà in diretta anche l'apertura di un sarcofago ritenuto il più antico ritrovato intatto in epoca moderna. Proviene dall'altopiano di Guizeh e potrebbe contenere una mummia risalente a 4.500 anni fa. f.d.s

Napoli in mostra, sotto & sopra

Piazze, gallerie, stazioni della metropolitana: l'arte contemporanea occupa la città

Marco Di Capua

In giro per le gallerie napoletane di arte contemporanea oggi puoi trovare mostre eccellenti. A patto che giri, appunto. E anche parecchio. Perché a differenza che a Milano, Roma, Bologna, le gallerie qui sono disseminate. La loro complicità non è territoriale, fisica, ma mentale, culturale. In questo momento, com'è arcinoto, partecipano tutte del medesimo clima favorevole. Sono infatti già alcuni anni che la città ha stabilito con il contemporaneo un feeling preciso, quasi identificando in esso il segno più evidente di una stagione nuova, non solo culturale ma anche politica. Che ha perfino il suo atto fondativo, simbolico. Per richiamarlo occorre un breve flash back. 1978, il *Cretto* di Burri entra nella reggia di Capodimonte. È il primo pezzo della nuova collezione del museo che, in quella perfetta integrazione di pubblico e privato che a Napoli stabilisce quasi un modello, ha sempre visto il contributo delle gallerie storiche della città. Basti pensare al ruolo svolto da galleristi prestigiosi come Lucio Amelio e Beppe Morra. È una vicenda ricca, complessa, ora raccontata dall'ottimo catalogo curato da Angela Tecce e uscito per i tipi dell'Electa Napoli, con foto di Mimmo Jodice. Altri esempi: Alfonso Artiaco, titolare di una celebre galleria d'avanguardia a Pozzuoli (via Terracciano 56), ha di recente

ospitato una mostra del padre del minimalismo americano, Sol Lewitt (Hartford 1928). Due sculture in fiberglass a colori allegri, sgargianti e primari, strutture simultaneamente sensuali e concettuali per metà canyon per metà cattedrale, una specie di cattedrale disciolta come un gelato al sole. Infatti i titoli in questo caso dicevano tutto: *No-geometric form*. Ebbene questa piccola mostra non è stata che l'anticipo di una più grande che si è inaugurata a Capodimonte, dedicata a quel *White bands in a black room* ideata dall'artista americano per la collezione permanente del museo. Evoca grosse traiettorie di stelle cadenti, nervature gotiche, una segnaletica stradale del cosmo. E a proposito di costellazioni: la gallerista Lia Rumma ha concesso in comodato al museo di Capodimonte opere eccezionali di Gino De Dominicis e di Anselm Kiefer. Del grande artista tedesco, appunto, ecco un uomo, simile ad una prima radice, misticamente sdraiato sotto al firmamento.

Però se devi dare un inizio a questa particolare storia artistica napoletana parti dal 1995. In Piazza Plebiscito si erge la Montagna di Sale di Mimmo Paladino. Seguiranno altre installazioni, ma bella e sorprendente a quel modo, nessuna. Nemmeno quella - grandissima, rossissima - dello scorso anno, ideata da Anish Kapoor. Comunque una serie di supermostre all'aperto diede la scossa alla città. Le tolse quell'aria di affluizione e di



Un'opera di Kounellis esposta alla mostra di Castel Sant'Elmo

sbattimento, quei complessi di inferiorità che le erano caduti addosso come cenere già a partire dal dopoguerra, e poi per decenni. Se il mare non bagnava Napoli, certo l'arte non la illuminava. Come fa invece oggi.

Perché solo «qui e adesso» si può immaginare il paradosso di una linea della metropolitana - la più bella d'Europa, come con giusta enfasi è stato detto - che nella sue stazioni accoglie opere di artisti contemporanei (Kossuth, Kounellis, Pistolet-

to, Cucchi, Paladino, De Maria, Ferrarriello, Pisani, Longobardi, Barisani, Albanese, Perino & Vele...) ancora prima dei treni. Che infatti passano, per il momento, uno ogni mezz'ora, o giù di lì. Quasi ti dessero tutto il tempo necessario per contemplare mosaici, sculture, installazioni. Mentre i lavori fervono, ecco il nuovo corridoio che va da Piazza Cavour alla stazione Museo. Progettato da Gae Aulenti, vi sono inserite le opere di Antonio Biasucci, fotografo napoletano noto a livello internazionale. Un'arte così, che cerca e si adatta benissimo a cavità sotterranee, al non vedere mai luce naturale, un raggio di sole purchessia ha comunque a che fare con un certo spirito napoletano, molto incline ai misteri. Da un tale punto di vista è esattamente quanto può e vuole questa serie di mostre ideate da Mimmo Scognamiglio per la sua galleria (via Marino D'Ayala 6). Sono tutte dedicate alle *Verità Svelate* e a quel bizzarro e sinistro personaggio settecentesco che fu Raimondo de Sangro. Questi fu massone, scienziato, esoterista. Costrinse un artista non certo sommo come Sammartino a eseguire uno dei più perfetti capolavori di scultura di tutti i tempi, il Cristo Velato della Cappella San Severo, luogo di cui lo stesso de Sangro curò la sistemazione. Con questo fondo scuro e fantastico e preoccupante Scognamiglio ha chiesto ad alcuni artisti internazionali di confrontarsi. È stato il caso dell'inglese Antony Gormely, poi

del pittore tedesco Max Neumann, coi suoi volti essenziali e spettrali. Il 4 ottobre si inaugurerà invece l'installazione dell'artista spagnola Marina Nunez: il buio, il nero, luci fosforescenti. Ma siamo a Napoli anche per registrare un evento piuttosto significativo. A Castel Sant'Elmo è aperta, fino al 22 settembre, una vasta esposizione intitolata *Grande opera italiana*. Grande perché si tratta di opere monumentali, di forte impatto visivo, in grado di competere con quegli spazi del castello che, con questa prima iniziativa, intendono diventare punto di riferimento privilegiato dell'arte contemporanea a Napoli. Lavori di Paolini, Pistoletto, Kounellis, Mario e Marisa Merz, Penone, Zorio, Spalletti, Boetti, Anselmo, documentano l'attività quasi quarantennale e le scelte della Galleria Christian Stein di Torino, in un collegamento con la città partenopea che la dice lunga sulle ambiziose strategie culturali ad esso in atto, e sul nuovo protagonismo «pubblico» del «privato». Detti i nomi, capisci al volo che si tratta di celebrare, come al solito e non senza una punta di retorica megalomania, arte Concettuale e Povera, faziosamente scambiando una particolare stagione del gusto per arte italiana tout court. Il bello è che a curare la mostra è stato chiamato proprio uno dei più accaniti responsabili del superamento di quella stagione, forse il suo più agguerrito carnefice, Achille Bonito Oliva.

sostieni i
DS



Perché partiti più solidi e finanziati in modo trasparente rendono più forte la democrazia.

Il costo dell'azione di sinistra è di Euro 50,00

Si può sottoscrivere:

- con bonifico bancario sul conto corrente n. 732.33, presso la Banca Toscana, Agenzia 1, via Sicilia 203/A, Roma (ABI: 03400 - CAB: 03201);
- con un versamento sul conto corrente postale n. 40228041;
- con carta di credito, sul sito www.dsonline.it

I versamenti vanno intestati a **Democratici di Sinistra/Direzione**, via Palermo 12 - 00184 Roma, specificando: "Contribuzione volontaria ai sensi della L. n. 2 del 2.1.1997".

Le sottoscrizioni effettuate da Persone fisiche e da Società di capitali tramite bonifico bancario o conto corrente postale sono fiscalmente deducibili indicando la causale.

aderisci ai
DS



Per la tua libertà
Per i tuoi diritti
Per il tuo futuro



www.dsonline.it

Per informazioni: Tel. 066711217 / 218 / 380

I libri della collana

**LA NASCITA
DEL GIALLO**

A richiesta



“Il mistero della camera gialla” di **Gaston Leroux**

Con **I'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.